

4<sup>o</sup> Francia: « Ordre de départ en couverture », 30 luglio.

5<sup>o</sup> Austria-Ungheria: Ordine di allarme contro la Russia, 30 luglio.

6<sup>o</sup> Germania: Stato di pericolo di guerra (Kriegs-gefahrzustand) 31 luglio.

Mobilitazioni generali:

1<sup>o</sup> Serbia: 25 luglio, tre ore pomeridiane.

2<sup>o</sup> Russia: 30 luglio, sei ore di sera (secondo Paléologue 4 ore di sera).

3<sup>o</sup> Austria-Ungheria: 31 luglio, mezzogiorno e 23 minuti.

4<sup>o</sup> Francia: 1<sup>o</sup> agosto, quattro ore e 40 minuti dopo mezzogiorno.

5<sup>o</sup> Germania: 1<sup>o</sup> agosto, cinque ore pomeridiane.

6<sup>o</sup> Inghilterra: Flotta: 2 agosto, due ore e 25 minuti del mattino; esercito (corpo di spedizione) 3 agosto a mezzogiorno.

La mobilitazione russa, benchè Sazonof ripettesse che egli avrebbe continuato a negoziare fino all'ultimo momento e lo zar si illudesse di poter salvare ancora la pace, chiudeva la via alle trattative diplomatiche ed era fatalmente destinata a provocare le altre mobilitazioni ed a scatenare la guerra.

Fin dal 18 agosto 1892 lo zar Alessandro III ed il generale de Boisdreffe, rappresentante del governo francese, avevano riconosciuto e proclamato di comune accordo che « la mobilitazione generale è la dichiarazione di guerra ». Dal 1892 fino al 1914 il trattato franco-russo era stato oggetto di numerose negoziazioni. E nei resoconti di questi negoziati si trova ripetuta la stessa preoccupazione: « La mobilitazione generale è la guerra ». Ciò spiega le tormentose esitazioni dello zar, la dichiarazione del generale Dobrorolski che